

MENAGE ATROZ, MOD PRODUCCIONES in associazione con FOCUS FEATURES INTERNATIONAL presentano con la partecipazione di TELEVISIÓN ESPAÑOLA e TELEVISIÓ DE CATALUNYA e il supporto di ICAA MINISTERIO DE CULTURA

Una produzione MENAGE ATROZ, MOD PRODUCCIONES in coproduzione con IKIRU FILMS.

Un Film di ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU

JAVIER BARDEM

## “BIUTIFUL”

Casting di EVA LEIRA YOLANDA SERRANO

Produttore esecutivo DAVID LINDE

Produttori associati ALFONSO CUARÓN GUILLERMO DEL TORO

Co-Produttori SANDRA HERMIDA ANN RUARK

Musica di GUSTAVO SANTAOLALLA

Montaggio di STEPHEN MIRRIONE, A.C.E.

Scenografo BRIGITTE BROCH

Direttore della fotografia RODRIGO PRIETO, ASC, AMC

Prodotto da ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU JON KILIK e FERNANDO BOVAIRA

Da una storia di ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU

Scritto da ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU

ARMANDO BO NICOLÁS GIACOBONE

Regia di ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU

DOLBY® Stereo In Selected Theatres

Copyright © 2009 MENAGE ATROZ S. de R.L. de C.V., MOD PRODUCCIONES, S.L. and IKIRU FILMS S.L.

**Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy**

**Cristina Casati: [cristina.casati@nbcuni.com](mailto:cristina.casati@nbcuni.com)**

**Marina Caprioli: [marina.caprioli@nbcuni.com](mailto:marina.caprioli@nbcuni.com)**

**Riccardo Tinnirello: [riccardo.tinnirello@nbcuni.com](mailto:riccardo.tinnirello@nbcuni.com)**

**Uscita italiana: 4 febbraio 2011**

Il materiale fotografico sarà disponibile sul sito [www.image.net](http://www.image.net)

BIUTIFUL

**SINOSSI**

Questa è la storia di un uomo in caduta libera.

Sulla strada verso la redenzione, l'oscurità illumina la sua via.

In comunicazione con la vita nell'aldilà, Uxbal è un eroe tragico e padre di due figli che sente il pericolo della morte, lotta contro una realtà corrotta e un destino che lavora contro di lui per perdonare, per amare e per sempre.

## Su Biutiful

di Alejandro González Iñárritu

Dopo aver girato il mondo con *Babel*, ho pensato di aver esplorato abbastanza linee multiple, strutture spezzate e racconti intrecciati. Ognuno dei film che ho fatto è stato girato in un linguaggio diverso, in un paese diverso, con diverse strutture e dimensioni. Alla fine di *Babel* ero così esausto che, scherzando, dicevo che il mio film successivo avrebbe avuto un solo personaggio, una sola città, una struttura narrativa lineare e che sarebbe stato nella mia lingua... ed ecco qua! *Biutiful* è tutto quello che non ho mai fatto prima: una storia lineare imperniata su un personaggio.

Volevo catturare la semplice espressione di un'esistenza complessa. In qualche modo, *Biutiful* è, di nuovo, su un tema che mi ossessiona da tutta la vita e che ossessiona il mio lavoro: è un film sulla paternità – sulla paura di perdere un padre, di essere padre e su quel momento in cui cominci a diventare il tuo proprio padre e i tuoi figli cominciano a diventare te. E' sulla perdita – perché alla fine noi siamo anche quello che abbiamo perso. Il tema è lo stesso, ma diverso. In questo film volevo distruggere l'illusione e rivelare la verità attraverso l'inequivocabile impatto dell'intimità. Sì, l'intimità come nuovo Punk.

Per me un film comincia sempre con qualcosa di molto vago – uno stralcio di conversazione, un'occhiata a una scena dal finestrino di un'auto, un raggio di luce o delle note musicali. *Biutiful* è cominciato in un freddo mattino d'autunno del 2006, quando io e i miei figli stavamo preparando la colazione e io ho messo per caso un CD del Concerto per Piano in Sol maggiore di Ravel. Alcuni mesi prima avevo messo lo stesso concerto per piano di Ravel durante un viaggio in macchina con la mia famiglia da Los Angeles al Festival Cinematografico di Telluride. Il paesaggio della zona dei Four Corners era mozzafiato ma quando il pezzo di Ravel è finito, entrambi i miei figli hanno cominciato contemporaneamente a piangere. La malinconia, il senso di tristezza e bellezza che questo brano di musica contiene per loro era travolgente. I miei figli non potevano sopportarlo né spiegarlo. Lo sentivano e basta. Quando hanno sentito di nuovo il piano di Ravel quella mattina, mi hanno entrambi chiesto di togliere il CD. Si ricordavano molto chiaramente l'impatto emotivo e la commozione che avevano provato ascoltando quella musica. Quella mattina un personaggio ha bussato alla porta della mia mente e ha detto: "Hola, il mio nome è Uxbal." Durante i tre anni successivi avrei trascorso la mia vita con lui. Non sapevo cosa volesse, chi fosse o dove stesse andando. Era sfuggente e pieno di contraddizioni. Ma, a essere sincero, sapevo come volevo presentarlo e come volevo farlo finire. Sì, avevo solo l'inizio e la fine.

Solo un anno dopo, mentre camminavo per il quartiere El Raval di Barcellona, tutto ha avuto un senso. Barcellona è la regina d'Europa. E' davvero meravigliosa ma, come ogni regina, ha anche un lato molto più interessante di quella bellezza borghese ovvia, e talvolta noiosa, che ogni turista e fotografo di cartoline ha ammirato. Da quando avevo 17 anni, e viaggiavo per il mondo su una nave da carico lavorando come lavapavimenti, sono stato attratto, incuriosito e affascinato dai quartieri nascosti che non vede nessuno. Sono questi a emozionarmi. Sto parlando di quel nuovo mondo, diverso, complesso, marginale e multietnico che si è creato di recente e Barcellona e in gran parte delle grandi città d'Europa. Quando sono venuto per la prima volta a Barcellona a 17 anni era impossibile anche immaginarlo. Ma quando l'ho visto ho immediatamente capito che Uxbal apparteneva a questo luogo, sapevo che lui apparteneva a questa comunità eclettica e vibrante che sta dando una nuova forma al mondo.

Durante gli anni '60, Franco ha incoraggiato e portato in Catalogna centinaia di migliaia di persone da diverse parti della Spagna con l'intento di distruggere la cultura catalana, e ha proibito loro di parlare la lingua catalana. Nel mezzo di un'enorme recessione economica, le persone che parlavano castigliano – per la maggior parte provenienti dall' Extremadura, l'Andalucía e la Murcia – divennero immigrate nel loro stesso Paese. A loro fu destinata una zona periferica di Barcellona chiamata Santa Coloma e divennero note come "Charnegos", un peggiorativo che si riferisce agli immigrati poveri e ai loro figli. Con la ritrovata stabilità economica degli anni '80 e '90, i "Charnegos" hanno cominciato a lasciare Santa Coloma e gli immigrati di tutto il mondo l'hanno ripopolata. Anche se El Raval, conosciuto come il Barrio Chino, è famoso per essere il quartiere più variegato di Barcellona, io mi sono innamorato di Santa Coloma e del vicino Badalona. Qui senegalesi, cinesi, pachistani, zingari, rumeni e indonesiani vivono tutti insieme in pace senza problemi, e ognuno parla la sua lingua senza preoccuparsi o aver bisogno di integrarsi in Spagna. E, per essere sincero, sembra che neanche la società sia molto interessata a integrarli.

Questo è un quartiere che non è stato pastorizzato. E' umano, puzza, e ha strati e contraddizioni. E' un vero esempio di "convivencia" – di comunità – e ha il DNA delle Nazioni Unite. Le migrazioni e i miscugli di razze che nel passato hanno richiesto 300 anni, qui sono avvenute in 25. Naturalmente non mancano il dolore e la tragedia. Ogni anno centinaia di africani muoiono in mare nel tentativo di raggiungere le coste spagnole. Le immagini sono dure da guardare. E poi, quasi ogni giorno i giornali riportano articoli che parlano di abusi e sfruttamento ai danni dei cinesi in tutta Europa.

Solo in Inghilterra ci sono un milione di cinesi, come scrive Hsiao-Hung Pai in [Chinese Whispers: The True Story Behind Britain's Hidden Army of Labor](#). A differenza di quello che accade negli Stati Uniti, la gente

non viene nelle città europee per integrarsi in una cultura. Le ricerche che ho fatto mi hanno provato che la maggior parte delle persone vengono qui per sopravvivere e per aiutare quelli che hanno lasciato al loro Paese.

Ma più che questo interessante problema sociologico che vediamo a Barcellona e nella maggior parte delle città europee, è stato l'impatto emotivo che questo ha avuto su di me che io ho trovato un fantastico contesto per la storia di *Biutiful*. Perché, alla fine, quando un film non è un documento, è un sogno. E, come sognatore, sei sempre da solo, come un pittore è solo con la sua tela bianca. E essere soli vuol dire porsi domande (come ha detto Godard una volta)... e fare film è rispondere a queste domande.

Ho scritto una meticolosa biografia di ognuno dei personaggi. L'ho fatto anche per i personaggi cinesi e africani. Ognuno doveva avere un passato e un senso per non essere solo un personaggio funzionale. L'ho fatto per conoscerli bene e anche per aiutare gli attori a capire da dove erano venuti. Uxbal è nato "Charnego" e fa parte del 10% delle persone che parlano castigliano rimaste a Santa Coloma. Gli immigrati non sono alieni per lui. Lui è cresciuto con loro. Lavora con loro. Camminare per quel quartiere di domenica è un'esperienza fisica, spirituale e emotiva. Si vedono zingari cantare in gruppi per strada, mentre i musulmani pregano nel parco o cantano attraverso gli altoparlanti di una piccola moschea, e la chiesa cattolica è piena di cinesi. Volevo che questa storia fosse un viaggio fisico, spirituale e emotivo dello stesso tipo.

Dalla mia visita a Barcellona, il mio subconscio ha cominciato a dettarmi compulsivamente la storia. Mia figlia Maria Eladia mi ha detto che quando una civetta muore, sputa una palla di pelo dal becco. Quella notte ho sognato quest'immagine. E poi, tutto è cominciato in maniera diversa. Ho visto Uxbal pieno di contraddizioni: un uomo la cui vita è così intensa e complicata da non poter neanche morire in pace, un uomo che protegge gli immigrati dalla legge mentre lui stesso sfrutta il loro lavoro. Un uomo di strada che ha un dono spirituale e può parlare con i morti e guidarli verso la luce... ma per farlo vuole dei soldi; un padre di famiglia con il cuore spezzato e due figli che ama ma che non fa altro che rimproverare; un uomo da cui tutti dipendono ma che dipende anche lui da tutti; un uomo primitivo, semplice, misero, con una profondo contatto con il soprannaturale.

Un Sole circondato da pianeti satelliti. L'ho visto come un sistema fisico in cui il corpo è la strada, il cuore è la famiglia e l'anima è la ricerca di un padre assente. Prima di scrivere la sceneggiatura, ho disegnato una mappa. Ho disegnato due spirali e una linea che definivano graficamente il percorso di Uxbal e la sua condizione mentale. Una spirale si muoveva dall'interno verso l'esterno. E questa era la sua vita quotidiana fuori controllo. L'altra spirale andava dall'esterno all'interno. E questa era il cuore di Uxbal, che va giù, in territori profondi. E poi ho disegnato una linea che attraversa le due spirali: lo spirito.

Mio padre diceva sempre che chi guadagna poco e i tassisti non possono essere depressi. "Questo è un lusso per ricchi!" diceva. La vita non permetterà loro di morire. E questo è Uxbal: un uomo disperato, solo, che cerca un padre che non ha mai conosciuto.

Dopo aver finito una prima stesura del copione, ho deciso di invitare gli scrittori Armando Bo e Nicolás Jacobone a unirsi a me. Scrivere è un processo che mi è familiare, ma l'esperienza mi ha insegnato che nello scrivere una sceneggiatura, che è una fase iniziale e molto tecnica nel fare un film, la collaborazione può dare grandi risultati. Armando Bo è un regista pubblicitario potente e famoso che conosco da molti anni. Jacobone è suo cugino, uno scrittore sensibile e talentato che ha scritto molti racconti e sta per pubblicare il suo primo romanzo. Sono entrambi giovani, di talento, e tifosi sfegatati dell'Argentina. Hanno portato alla sceneggiatura un'innocenza e una freschezza speciali. Era la prima volta che scrivevano un film, ma non sarà sicuramente l'ultima.

Da quando ho iniziato a scrivere *Biutiful*, ho sempre pensato a Javier Bardem per Uxbal. Nessun altro avrebbe potuto dare al personaggio quello che gli ha dato lui. Io non avrei potuto fare questo film senza di lui, perché per me solo lui era Uxbal. Io e Javier proviamo a lavorare insieme da molti anni. Ho pensato che questo personaggio sarebbe stato il ponte che ci avrebbe portato insieme sul set. Il mio stile e il mio modo di lavorare con gli attori non è leggero né facile. Io metto tutto me stesso in ogni progetto e chiedo lo stesso agli attori. Sono ossessionato dalla perfezione, o da quello che io considero perfezione. E' duro sia fisicamente che emotivamente. Beh, portare dentro Javier è stato come mettere insieme l'affamato e uno che muore di fame... e entrambi desideravamo essere soddisfatti. Javier non è solo un attore straordinario, è unico. Tutti lo sanno. Si prepara ai ruoli che interpreta in maniera approfonditissima e si scrive lunghi appunti sul suo personaggio. E' impegnato, intenso e, anche lui, ossessionato dall'eccellenza. Però, quello che rende Javier così speciale e unico è uno spessore, una gravità, una presenza sinistra sullo schermo che viene dalla sua profonda e forte riflessione e dalla sua vita interiore ricca e profonda. Questo è qualcosa che non si può imparare. E' qualcosa (angelica o diabolica) che o hai o non hai.

A differenza dei miei altri film dove ho girato storie diverse con attori diversi nel corso di parecchie settimane, questo è stato una *luuunga* e intensa ripresa con Javier in quasi ogni scena, che quasi porta il film, letteralmente, sulle sue spalle. La precisione e l'intensità emotiva richieste in ogni scena non sono state facili da sostenere, specialmente quando si recita con attori non professionisti e bambini. Durante l'autunno e l'inverno 2008/2009, Javier Bardem, l'uomo che conoscevo, è semplicemente scomparso per dare vita a Uxbal.

Sapevamo che sarebbe stato come scalare il Monte Everest, ogni giorno più duro di quello precedente. Abbiamo pianificato e discusso l'itinerario insieme. Ho pianificato la grammatica del linguaggio visivo e ogni singolo aspetto del film – l'ordine cronologico delle riprese, i costumi, la scenografia, i movimenti della cinepresa e anche l'uso di differenti format per le differenti fasi del film – per aiutarlo a navigare e arrivare dove entrambi volevamo andare: da un uomo duro e severo, che controlla ogni cosa a un uomo liberato, che capisce la resa e ha acquisito la saggezza di vedere e sentire la luce nel suo dolore. Abbiamo entrambi dato molto di noi stessi e la storia ci chiedeva di andare in territori pericolosi dai quali, talvolta, è difficile ritornare. Un film come questo ti prosciuga e ti svuota, ma lo sforzo straordinario e il sacrificio sono stati proporzionali all'immensa soddisfazione artistica che abbiamo condiviso entrambi.

Uno dei ruoli più difficili da scrivere e da scegliere è stato quello di Marambra. Il bipolarismo, un complesso disordine emotivo chiamato talvolta mania depressiva, può facilmente diventare una caricatura. Io cercavo un'energia e uno spirito molto specifici. Ho fatto provini in tutta la Spagna, e anche se ho visto molte attrici di grande talento, non riuscivo a trovare quella che cercavo. Tre settimane prima dell'inizio non l'avevo ancora trovata e stavo per postporre le riprese. Ho fatto dei provini aperti in Argentina, dove abbiamo visto Maricel Alvarez. Già e solo dal test video ho capito che era lei. Maricel è volata in Spagna e, dopo 24 ore senza dormire e un testo che aveva ricevuto solo 24 ore prima, ha fatto il provino più straordinario che io abbia mai visto. Ho fatto anche un camera test con lei prima che tornasse in Argentina 12 ore dopo essere arrivata in Spagna. L'ho messa davanti a una cinepresa per la prima volta nella sua vita e le ho chiesto, senza fare niente, di immaginare alcune immagini o circostanze che le suggerivo. Tutto il set e la troupe tacevano. Un minuto dopo avevo la pelle d'oca e i miei occhi erano bagnati di lacrime. Era pura alchimia e magia. Maricel ha portato a Marambra il pericolo e la tenerezza di cui aveva bisogno. Lei è da anni una attrice teatrale straordinaria, con un talento e un'arte difficili da trovare su questo pianeta.

Per il ruolo di Igé, abbiamo visto più di 1200 donne in Spagna e Messico. Abbiamo trovato Diaryatou Daff in un salone di bellezza a Barcellona dove lavorava come parrucchiera. E' senegalese e, come centinaia di migliaia di altre donne africane, ha rischiato la vita lasciando il suo Paese per cercarsi un lavoro per mantenere i membri della sua famiglia. La sua vita non è stata facile. Si è sposata a 15 anni con un uomo di 50, seguendo una tradizione senegalese per cui uno zio materno può scegliere il marito della nipote. E' scappata da quest'uomo violento e più tardi ha sposato un uomo giovane e buono e ci ha fatto un figlio. Vivendo in una piccola città in una situazione economica disperata, ha deciso di cercare lavoro in Spagna e, quando l'ho scelta, non vedeva suo figlio da più di tre anni. Lavorando giorno e notte mantiene non solo suo marito e suo figlio ma anche 30 altre persone che dipendono dai pochi soldi che lei riesce a mandare in Senegal. Diaryatou ha sempre avuto paura di poter perdere il suo lavoro al salone di bellezza.

Durante le prove sentivo la chiara comprensione che aveva per il personaggio che volevo lei interpretasse. L'ha fatto con grande onestà e profondità – solo portando in braccio un cuscino come se fosse suo figlio, potevo sentire la sua voce rompersi. La storia di Igé era la sua storia. Non ho mai avuto esperienza di una persona in un film la cui vita fosse così vicina al suo personaggio. La realtà danzava con la finzione davanti ai miei occhi. Ha sofferto facendo il film, ma il suo impegno di parlare nel nome di milioni di donne come lei è stato più forte. Mi è sempre piaciuta l'idea che Igé comincia sembrando un ruolo secondario, ma poi in punta di piedi, finisce per essere un caposaldo della storia. Lei è Mamma Africa – una madre razionale, intelligente, amorevole. E Diaryatou è questo nella vita. Delicata, talentata, sensibile, bella, e soprattutto, vera.

I bambini sono sempre difficili da trovare. Le scene con i bambini erano molto impegnative a causa del contenuto degli eventi e, in questo caso, le caratteristiche fisiche di Bardem e Maricel non hanno reso il compito più facile. Abbiamo trovato Guillermo per il ruolo di Mateo abbastanza presto, ma trovare la figlia di Uxbal ci ha dato grandi problemi. E' stato solo due settimane prima dell'inizio della produzione, quando eravamo rassegnati a continuare senza di lei sperando però di trovarla, che io stavo facendo una prova tecnica in una scuola locale dove avremmo girato. All'improvviso, Ana, che studiava in quella scuola, mi ha dato un colpo sulla schiena e mi ha chiesto che cosa stavo facendo. Mi sono voltato e l'ho vista. Ho detto: "Sto facendo un film." E lei ha detto: "Mi piacerebbe esserci." E questo è stato tutto. Lei era un angelo che ha bussato alla porta di un uomo disperato che cercava per tutta la Spagna senza sapere che la risposta era sotto al suo naso.

Potrei trascorrere ore a parlarvi di Eduard Fernández, Ruben Ochandiano, Cheng Tai Shen, Luo Jin, Martina Garcia e tutti gli altri straordinari attori che sono stati con noi, ma preferisco che guardiate il loro lavoro, che è meglio di qualunque cosa io possa dire.

Come sempre, ho avuto il privilegio di lavorare a questo film con i miei vecchi compagni, con la stessa band di rock 'n roll i cui bassi, batterie e strumenti rendono la musica più ricca e più allegra, mentre ci si muove dalla fredda e tecnica scrittura sul pentagramma da cui ogni film deve partire, verso la terra dei ricordi, dei desideri, della logica, dei sogni, delle suggestioni e delle realtà soggettive di luce e immagini.

Come sempre, ho dedicato questo film a un membro della mia famiglia – non perché fanno parte della mia famiglia ma perché sono la ragione, la fonte, o quelli con cui voglio parlare direttamente attraverso il film.

Questo è per mio Padre, e lui sa bene perché.



**Javier Bardem e Maricel Alvarez**  
**su Uxbal e Marambra**

Javier Bardem ha sempre desiderato lavorare con Alejandro González Iñárritu e viceversa – e *Biutiful* è stata finalmente l'occasione giusta. González Iñárritu aveva in mente Bardem per Uxbal già da quando il personaggio è emerso nella sua immaginazione. Quando ha mostrato la sceneggiatura a Bardem, la reazione dell'attore è stata immediata.

“Mi ha colpito molto, questo è certo,” dice Bardem. “Ho risposto al copione in maniera molto istintiva e emotiva. Quando hai questo tipo di materiale, sai che dovrai saltare in un oceano di dubbi e paure, ma anche speranze e gioie. Alla fine, in questa storia, è il viaggio che conta, ma lo vuoi fare bene, vuoi rendergli giustizia. Non vuoi affrettarti per arrivare in un luogo particolare, ma dare tutto te stesso. È un viaggio verso l'amore, verso la luce, verso le cose positive all'interno di qualcosa che è diventato nero, oscuro e difficile.”

Uxbal incarna un uomo dalle forti contraddizioni – padre devoto, amante straziato, criminale di strada indurito, sensitivo spirituale – in un momento di improvviso e intenso pericolo personale e di vulnerabilità, oltre che di trasformazione. “Queste contraddizioni erano già nel copione,” nota l'attore. “Tutti questi aspetti di Uxbal erano resi e descritti meravigliosamente nella sceneggiatura. Quello che dovevo fare io era trovare il punto d'incontro di tutte queste cose senza tradirne nemmeno una. Alla fine, Uxbal è una persona normale che deve affrontare un'esperienza molto difficile, che deve affrontare la realtà e che deve superare tutto per lasciare un'eredità alla sua famiglia, un'eredità che non avrebbe potuto lasciare all'inizio. Vuole lasciare qualcosa di positivo ai suoi figli, qualcosa che dia loro speranza e che possano conservare nelle loro vite future.”

Ha parlato molto del suo personaggio con González Iñárritu. “Entrambi pensavamo a lui come a qualcuno che fa tre viaggi differenti,” ricorda Bardem. “Uno è un viaggio interiore interamente all'interno di se stesso; un altro è un viaggio esterno per le strade dove lui cerca un modo per far sopravvivere la sua famiglia; il terzo è un viaggio verso quella cosa sopra di noi – la spiritualità, la mortalità, quelle cose che non puoi vedere né spiegare ma che Uxbal sente e conosce. L'interessante è che ognuno di questi viaggi interferisce in qualche modo con gli altri. Il suo corpo, il suo spirito e la sua mente vogliono qualcosa da lui, ma la sua vita per strada e i bisogni urgenti della sua famiglia e dei suoi figli esigono esattamente l'opposto. Questo è il suo conflitto costante.”

Gli aspetti interiori, esteriori e trascendenti del viaggio di Uxbal si racchiudono tutti intorno al suo rapporto con la sua ex-moglie, la volubile e inquieta Marambra, interpretata dall'attrice argentina Maricel Alvarez, che esordisce sul grande schermo. Bardem ha letto con varie attrici prima di provare con Alvarez. “Ognuna di loro avrebbe potuto fare questa parte, ma quando, all'ultimo momento, è arrivata Maricel, aveva in lei qualcosa che appartiene veramente al personaggio” commenta l'attore. “Aveva quel mix di gravità e di leggerezza di una persona i cui piedi non toccano davvero la terra, la perfetta combinazione di questi due modi d'essere. Quando è entrata nella stanza, non c'erano dubbi che lei dovesse essere Marambra.”

Bardem continua: “Lavorare con lei è stata un'esperienza meravigliosa. Insieme abbiamo esplorato queste due menti destrutturate di Uxbal e Marambra e l'abbiamo fatto con compassione, amore e tanto impegno.”

Uxbal ha anche un rapporto conflittuale con suo fratello Tito, interpretato da Eduard Fernández, che ha già lavorato con Bardem. “Per Eduard è impossibile dire qualcosa che non sia vero,” commenta Bardem. “È brutalmente onesto. Si prepara molto prima di interpretare una parte e credo che il suo lavoro in questo film parli da solo.”

Bardem è stato anche molto toccato dalla sua esperienza con l'attrice non-professionista Diaryatou Daff, che interpreta Igé, l'immigrata senegalese che diventa la disperata salvatrice di Uxbal. “Per lei è stato un ruolo che ha richiesto molto coraggio perché molte circostanze del film sono uguali a quelle della sua vita” dice Bardem. Guardarla è stato molto commovente. All'inizio era nervosa ma poi, ad un certo punto, si è lasciata andare, e assistere a questo è stato bellissimo.”

Avendo già recitato a Barcellona nella commedia romantica di Woody Allen, *Vicky Cristina Barcelona*, con *Biutiful* Bardem ha avuto l'opportunità di entrare in una parte completamente diversa della città, lontana dalle architetture e dai café eleganti che hanno affascinato le due americane nel film di Allen. “Come tutte le città, Barcellona ha le sue luci e le sue ombre, e le une sono complementari alle altre” dice Bardem. “Ne avevo sentito parlare, ma non conoscevo veramente tutte quelle fabbriche illegali nei quarteri degli immigrati fino a quando abbiamo cominciato il film. Poi sembrava fossero sempre sui giornali, con raid della polizia ogni settimana. Nei luoghi dove abbiamo girato la vita vera è più complessa della finzione.”

Nel corso dello svolgimento di *Biutiful*, ogni aspetto di Uxbal subisce una metamorfosi – il suo corpo, le cose nella sua mente, le cose nel suo cuore, le speranze a cui si aggrappa – e questo è stato il punto cruciale per Bardem. La dissoluzione fisica è stata la parte più facile, dice l'attore. “Abbiamo girato cronologicamente perciò, fisicamente, ti attieni a un piano – sai quando devi smettere di mangiare, quando devi cominciare a esercitarti il doppio. Lavoravamo tante ore al giorno ed era stancante e di questo il corpo ne risente. Questa non è la parte difficile. La cosa difficile sono tutte le emozioni con le quali rimani alla fine della giornata. Ogni personaggio è un

atto di fede, ma ce ne sono di diversi tipi. Nel caso di questo film, la richiesta emotiva era molto alta ma, dal punto di vista artistico, lo sforzo è stato davvero gratificante.”

Alla fine, lavorare con González Iñárritu è stato come Bardem si aspettava. “E’ stato un onore e un privilegio lavorare con Alejandro perché io sono uno di quelli che i suoi film li ha divorati” dice l’attore. “Abbiamo lavorato a stretto contatto ed è stata un’avventura - Alejandro ha detto che è stato come scalare una montagna, dove continui a muoverti verso la vetta. E’ stato molto difficile, ma ci ha anche arricchito molto perché questo film è stato molto personale e intimo per me e per lui.”

Maricel Alvarez è arrivata come un turbine nel progetto quando González Iñárritu l’ha scovata per un provino. Sebbene lei sia una delle attrici teatrali più famose in Argentina, non aveva mai fatto un film. “Per me è stata una sorpresa meravigliosa essere invitata a un’audizione per Alejandro González Iñárritu e poi, improvvisamente, nel giro di una settimana, mi sono ritrovata a volare in Spagna dove, wow, mi sono ritrovata a provare con Javier Bardem,” ricorda l’attrice. “E’ stato un immenso onore essere scelta per lavorare con un regista e un attore così straordinari – conoscerli per me è stato un dono della vita. E questo ha fatto cominciare un viaggio che, per me, è stato molto speciale sia in termini personali che artistici. E’ stata un’opportunità per crescere non solo come attrice ma anche come persona.”

Solo dopo i provini è riuscita finalmente a leggere il copione. “L’ho trovato potente, doloroso e anche assolutamente bello perché Marambra è un ruolo enormemente impegnativo per un’attrice” dice Alvarez. “E’ un ruolo da sogno perché richiede di andare negli stati emotivi più estremi – dagli alti della totale euforia alle profondità della sofferenza. Non ne avevo paura; non vedevo l’ora di riuscire a esplodere e esplorare. Siamo abituati a vivere le nostre vite all’interno della cornice della normalità e tutto quello che è fuori ci spaventa. Ma lasciarsi dietro quella cornice può anche essere molto liberatorio, oltre che pericoloso.”

In ogni caso, c’è stato poco tempo per la preparazione. “Quando non hai molto tempo per prepararti, devi aver fiducia nel tuo regista, devi essere come argilla nelle sue mani” dice Alvarez, “e così ho deciso di affidarmi completamente a Alejandro. Ho deciso di essere il più aperta possibile, il più presente possibile e di tenere gli occhi e le orecchie ben aperti e di fidarmi dei miei istinti più elementari. L’atmosfera di solidarietà che ho trovato con Alejandro e Javier mi ha dato la fiducia per andare in profondità.”

L’attrice è stata affascinata dallo strazio della storia d’amore tra Uxbal e Marambra. “Il legame di Uxbal e Marambra è tormentato,” dice Alvarez. “Loro non vogliono ferirsi ma non riescono a evitarlo. E’ oltre il loro controllo. Il loro rapporto è tragico per natura. E’ come un vetro che, una volta rotto, non può essere rimesso insieme. E’ solo acqua e sabbia e scivola via.”

In tutto questo, lei ha sviluppato un rapporto molto stretto con Bardem. “Lui è molto aperto, tranquillo e rilassato e questo ci ha permesso di esplorare la nostra intimità in modi molto sottili. Uxbal è come un eroe tragico della cultura greca. Deve affrontare molta sofferenza e dolore per comprendere chi è veramente e qual’è il suo vero destino – e io penso che Javier ha fatto un viaggio simile lavorando a questo film” osserva l’attrice. “Ho ammirato la sua forza, perché non è stato un film facile, e ho veramente apprezzato la sua generosità.”

Forse la cosa più impegnativa per Alvarez è stata lavorare con i suoi giovani co-protagonisti, Hanaa Bouchaib e Guillermo Estrella, che interpretano i figli di Marambra che si trovano nel mezzo del dramma dei loro genitori. “I bambini cambiano umore continuamente – talvolta sono giocosi, talaltra sono annoiati ma sono sempre molto sensibili e molto fragili, per questo la preoccupazione maggiore era come prendersi cura di loro in questa storia difficile facendo contemporaneamente il nostro lavoro rimanendo concentrati” spiega l’attrice.

Infine, per Alvarez, *Beautiful* è stata un’occasione per conoscere un altro lato di Barcellona, una città che aveva già visitato in precedenza ma mai in questo modo. “Sono innamorata di Barcellona ma la cosa interessante è che Alejandro ha deciso di ritrarre una città completamente diversa da quella che hanno visto la maggior parte dei turisti,” dice l’attrice. “I personaggi di questa storia appartengono a una Barcellona che non è sotto i riflettori e dove la gente conduce vite difficili e dure. E’ un luogo dai molti contrasti – dove la realtà è come un pugno in faccia, brutale e cruda, ma anche a volte molto bella.”

## Il Cast

Il pubblico di tutto il mondo ha goduto negli anni delle diverse interpretazioni di **JAVIER BARDEM**. Il suo lavoro, acclamato dalla critica, gli è valso molti riconoscimenti tra cui un Oscar® come Miglior Attore non Protagonista per *Non è un paese per vecchi*. Questo indimenticabile ritratto di un agghiacciante killer sociopatico, Anton Chigurh, ha vinto anche un Golden Globe, uno Screen Actors Guild e un BAFTA come Miglior Attore non Protagonista, oltre a innumerevoli premi della critica.

Javier Bardem è stato anche candidato all'Oscar® come Miglior Attore per il suo ritratto del poeta e dissidente cubano Reinaldo Arenas in *Prima che sia notte* di Julian Schnabel. Per questo ruolo è stato anche Miglior Attore al Festival di Venezia e ha ricevuto riconoscimenti dalla National Society of Film Critics, dagli Independent Spirit Awards e dalla National Board of Review, oltre a una candidatura al Golden Globe. Javier ha ricevuto un totale di sette nomination e quattro vincite al Premio Goya, l'equivalente spagnolo dell'Oscar.

Bardem ha anche vinto un altro Leone d'Oro come Miglior Attore al Festival di Venezia (solo un altro attore ha vinto due volte questo premio a Venezia) per la sua interpretazione nel film di Alejandro Amenabar *Mare dentro*. Per questo ruolo, ha anche vinto un Goya e ha ricevuto una nomination ai Golden Globe.

Per il suo ritratto di Uxbal in *Biutiful* di Alejandro González Iñárritu, Bardem ha di recente vinto il Premio come Miglior Attore al Festival di Cannes del 2010; Bardem ha condiviso questo premio con l'attore italiano Elio Germano.

I crediti più recenti di Bardem includono: *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen (candidato ai Golden Globe e all'Independent Spirit Award); l'esordio alla regia di John Malkovich *Danza di sangue*; *I lunedì al sole* di Fernando Leon de Aranoa, miglior film al Festival cinematografico di San Sebastian; *Collateral* e *L'ultimo inquisitore* di Michael Mann con Natalie Portman; e *L'amore ai tempi del colera*.

Gli altri crediti cinematografici di Bardem comprendono: *Uova d'oro* e *La teta y la luna* di Bigas Luna; *Tra le gambe*; *Dias Contados* (Miglior Attore al Festival di San Sebastian); *Mouth to Mouth*; *Ecstasy*; *Carne tremula* di Almodovar, *Dance With the Devil*; *Los lobos de Washington*; e *Seconda pelle*.

Javier Bardem è nato l'1 marzo 1969 a Las Palmas nelle Gran Canarie. Sua madre è Pilar Bardem, una stimata attrice che ha lavorato senza sosta dalla metà degli anni '60 a oggi, e suo zio era Juan Antonio Bardem, uno dei registi spagnoli più celebrati, imprigionato dal regime di Franco quando il suo *Muerte de un ciclista* ha vinto il premio della critica a Cannes. Molti altri membri della famiglia Bardem sono attori conosciuti, incluso suo nonno Rafael Bardem e sua nonna Matilde Muñoz Sampedro. Javier aveva quattro anni quando sua madre gli ha trovato un ruolo minore nella miniserie spagnola *El Picasso*. Da giovane, Bardem ha studiato pittura alla Escuela de Arte Y Oficinas mentre interpretava piccoli ruoli in televisione. È stato agli inizi degli anni '90, quando il regista spagnolo Bigas Luna gli ha offerto un ruolo in *Le età di Lulu*, che la sua carriera da attore ha davvero cominciato a decollare.

Dopo un piccolo ruolo in *Tacchi a spillo* di Pedro Almodovar, Bardem si è fatto un nome nel 1992 recitando accanto a Penelope Cruz nel film *Prosciutto prosciutto*. Per la sua interpretazione Bardem è stato candidato al premio come Miglior Attore al Festival di San Sebastian e ha vinto numerosi altri premi.

**MARICEL ALVAREZ** (Marambra), famosa attrice, coreografa e insegnante argentina, debutta al cinema con *Biutiful*. Ha cominciato la sua carriera studiando recitazione e danza contemporanea. Un decennio fa ha cominciato a collaborare con Emilio García Wehbi, nell'opera contemporanea *Sin Voces*, per poi continuare con lavori come *Cuerpos Viles: Museo de la Morgue Judicial [Corpi vili]*, *Los Murmullos [I mormorii]*, *Amleto*, *Woyzeck* di Büchner, *Bambiland* di Elfriede Jelinek, *Dolor Exquisito [Dolore squisito]* di Sophie Calle, *Piazza degli eroi* di Thomas Bernhard e il progetto *El Matadero [Il mattatoio]*. Ha recitato in due produzioni di El Periférico de Objetos: *La Última Noche de la Humanidad [L'ultima notte dell'umanità]* e *Manifiesto de Niños [Manifiesto dei bambini]*. Altre opere conosciute nelle quali ha recitato includono: *Ifigenia in Aulide* di Euripide, diretta da Rubén Szuchmacher, *Prometeo* diretto da Laura Yusem, *Lucas de bohemia* di Ramón del Valle-Inclán, diretto da Villanueva Cosse e *La maschera di Medusa* diretto da Laura Yusem. I suoi crediti come coreografa

e/o co-regista includono: *Luci rosse per il Dr. Faustus*, *Moby Dick o la balena bianca*, *Chacales y Árabes [Sciaccalli e arabi]*, *El Matadero.5: Aullido e El Matadero.6: Ciudad Juárez*. Inoltre, Alvarez ha lavorato con l'innovativo gruppo teatrale Philoctetes Project a Vienna, Buenos Aires, Berlino, Kyoto e Cracovia. E' stata artista ospite del Goethe Institute di Berlino nel 2002 e al Theatertreffen-Internationales Forum di Berlin del 2007. Insegna in Argentina e all'estero (Ludwig Maximilian Universität, Centro Helénico México D.F., Kyoto University of Arts and Design, Freie Universität Berlin e Universidad Nacional de Colombia). E' stata candidata al Premio Teatro del Mundo (Università di Buenos Aires) per il suo lavoro in *Bambiland*, *Woyzeck* e *Manifiesto de Niños*; e al Premio Trinidad Guevara per la sua interpretazione in *Dolor Exquisito* e *Heldenplatz*.

Alvarez ha partecipato con il suo lavoro a numerosi festival internazionali, tra cui: Festival de México en el Centro Histórico; Riocenacontemporanea; Krakowskie Reminiscencje Teatralne; VI Festival Internacional de Buenos Aires; Encuentro Internacional, Centro Cultural Helénico, México D.F.; Kunsten Festival des Arts; SpielArt München; Festival Internacional de Teatro de Quito y Guayaquil; Kyoto University of Arts and Design; Festival de Otoño de Madrid; Spielzeiteuropa I - Berliner Festspiele; Edinburgh International Festival; SESC Sao Paulo; Festival Internacional Sao Jose do Rio Preto; Wiener Festwochen; Porto Alegre em Cena; e Festival Internacional de Buenos Aires.

**EDUARD FERNÁNDEZ** (Tito) ha lavorato a teatro, al cinema e in televisione, acquisendo una popolarità sempre maggiore interpretando ruoli di antieroi e introversi – indimenticabile il suo ritratto di Sebastián Copons nell'epopea action del 17mo secolo di Agustín Díaz Yanes, *Alatriste*, con Viggo Mortenson. A teatro ha collaborato con il gruppo teatrale "Els Joglars" per parecchi anni. Una delle sue interpretazioni più amate è stata nel thriller di Mariono Barroso del 1999, *Los lobos de Washington*, con Javier Bardem.

Fernández ha vinto il Premio Goya come Miglior Attore per *Fausto 5.0*, e lo stesso premio come Miglior Attore non Protagonista in *En la ciudad* di Cese Gay. I suoi film comprendono anche: *3 Días* di Francisco Javier Gutiérrez; *Ficción* di Gay; *Obaba* di Montxo Armendáriz; *El método* di Marcelo Piñeiro; *Hormigas en la boca* di Barroso; *Cosas que hacen que la vida valga la pena* di Manolo Gómez Pereira; *El Embrujo de Shanghai* di Fernando Trueba; *Smoking Room* diretto da Roger Gual e *Son de Mar* di Julio D. Wallovits e Bigas Luna.

**DIARYATOU DAFF** (Igé) è nata il 20 agosto 1978 nel piccolo villaggio di Barkjedi a Louga (Senegal), una regione a 200 km nord-est di Dakar. Suo padre, Elhadji Seydou, agricoltore, e sua madre Fatou Coundoul le hanno dato sei fratelli e sei sorelle. Diaryatou ha finito i suoi studi alla Richard Toll School e si è trasferita dalla campagna a Dakar per vivere con sua nonna. Qui ha conosciuto il suo primo marito e da questa unione è nato il suo figlio maggiore Ousseynou, che vive e studia in Senegal. Nel 2007 ha sposato un uomo giovane, Omar, con il quale ha fatto un figlio che si chiama Cheikh Ibrahim. Ha recitato per la prima volta in *Biutiful* di Alejandro González Iñárritu, dopo essere stata scelta per il ruolo di Igé tra 3.000 candidate africane. Adesso vive a Madrid con il figlio più piccolo.

**CHENG TAI SHEN** (Hai) è nato nella provincia di Shanxi, dove suo padre era operaio e sua madre casalinga. Da bambino aveva un forte interesse per la letteratura. Quando ha compiuto 18 anni, è andato a Taiwan per cominciare una vita da operaio, e ha lavorato in condizioni durissime e molto faticose che gli richiedevano di sollevare una pala 500 volte al giorno.

Più tardi ha avuto l'opportunità di avere un ruolo chiave al teatro locale in un dramma tratto dal romanzo di Qiong Yao *Dream of the Clothes*. Tai Shen è stato molto sorpreso di venir scelto per il ruolo dato che non aveva nessuna esperienza di recitazione, ma il primo ruolo della sua vita lo avrebbe alla fine portato sul grande schermo.

Nonostante fosse tecnicamente troppo vecchio per studiare all'Università, nel 1990 Cheng Tai Shen è entrato al college di cultura e arti della provincia di Shanxi e ha cominciato formalmente la sua istruzione. A luglio 1993, mentre ancora era studente, ha cominciato a recitare alla Central Academy of Drama. Dopo la laurea nel 1997, è stato assegnato allo Xi'an Film Studio, dove ha lavorato – come assistente alla regia, log keeper e attore non protagonista contemporaneamente - nel film del famoso regista cinese Huang Jianxin, *Can't Sleep*.

Nel 2001, ha interpretato il film *Seafood*, diretto da Zhu Wen, che ha vinto il Premio Speciale della Giuria al 58mo festival di Venezia e numerosi altri premi. Nel 2004 ha lavorato con il regista Jia Zhangke nell'acclamato *World*, un film ambientato nel parco tematico 'World' nella Pechino contemporanea. *World* è stato presentato a vari festival internazionali collezionando un totale di 11 premi.

La classifica annuale del 2005 dei 100 migliori attori di *The Village Voice* includeva Cheng Tai Shen al 67mo posto, unico attore cinese.

**LUO JIN** (Liwei) è nato da una famiglia di dottori a Jiangxi, in Cina. Ragazzino turbolento, a 12 anni ha cominciato a praticare il Kungfu. Prima dei 16 anni è stato pre-selezionato per entrare in una scuola di opera tradizionale cinese e iniziare il rigoroso studio delle arti della recitazione. Proprio quando stava per diventare un attore professionista di opera cinese, ha improvvisamente deciso di cambiare di nuovo direzione. Dopo un training intensivo nell'arte della recitazione dell'opera cinese, Luo Jin è invece entrato alla Film Academy di Pechino nel 2002, e qui è iniziato il primo capitolo della sua nuova vita.

Nel 2006, Luo Jin è apparso nel film cinese *Fujian Blues*, che ha vinto il Dragon & Tiger Award al Festival cinematografico di Vancouver. Il successo di *Fujian Blues* ha catapultato Luo Jin al top, rendendolo un attore richiestissimo in Cina. Di recente, ha partecipato alla serie televisiva epica di grande successo *The Romance of 3 Kingdoms*.

## I realizzatori

Nato a Città del Messico nel 1963, **ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU** (Regista/Co-Sceneggiatore/Soggetto/Produttore), ha diretto e prodotto il suo film d'esordio nel 2000, *Amores Perros* - candidato all'Oscar® come Miglior Film Straniero - e ha ricevuto più di 60 riconoscimenti diventando il film più premiato del mondo di quell'anno. Il secondo film di Iñárritu, *21 Grammi – Il peso dell'anima* (2003), che lui ha ideato, diretto e prodotto, è stato interpretato da Sean Penn, Benicio del Toro, e Naomi Watts. Sia Del Toro che Watts sono stati candidati all'Oscar® per i loro ruoli e Penn ha vinto il Premio Speciale della Giuria al Festival di Venezia. A maggio 2006 Iñárritu ha completato il suo terzo film, *Babel*, con Cate Blanchet e Brad Pitt, che ha chiuso la sua trilogia e gli è valso il Premio come Miglior Regista al 59mo Festival di Cannes e sette nomination agli Oscar®, incluse quelle per Miglior Film e Miglior Regia. Iñárritu ha anche scritto, diretto e prodotto tre cortometraggi, tra cui: *Powder Keg* (2001), un corto della serie BMW che è stata la campagna più premiata e introdotta al Museum of Modern Art di New York; *Darkness* (2002), un episodio del film collettivo sull'11 settembre; e *Anna* (2007), che è stato selezionato al 60mo Festival di Cannes nella sezione "A ognuno il suo cinema". Ha scritto e diretto il suo ultimo film, *Biutiful*, con Javier Bardem, che è stato presentato in anteprima al Festival di Cannes nel 2010.

Attualmente vive a Los Angeles con sua moglie María Eladia Hagerman e i suoi due figli María Eladia e Eliseo.

**ARMANDO BO** (Co-sceneggiatore), che ha co-sceneggiato *Biutiful* con Alejandro González Iñárritu, è nato a Buenos Aires nel 1970 e lavora nell'industria cinematografica e pubblicitaria da quando aveva 16 anni. E' figlio della terza generazione di una famiglia di filmmaker.

Bo ha studiato cinema in diverse prestigiose istituzioni di New York, e storia dell'arte al Museo di Belle Arti di Buenos Aires. Attualmente Bo è uno dei registi pubblicitari più richiesti al mondo, e al nono posto della classifica dei Miglior Registi del 2010 del Gunn Report. Come regista pubblicitario, ha vinto 40 premi internazionali e ha la sua società di produzione, "REBOLUCION", con base a Buenos Aires. Al momento è in pre-produzione con *The Last Elvis*, il suo primo film da regista per il grande schermo, scritto insieme a Nicolás Giacobone.

**NICOLÁS GIACOBONE** (Co-sceneggiatore) è nato a Buenos Aires nel 1975. Ha studiato letteratura all'Università El Salvador di Buenos Aires per tre anni e poi si è concentrato sulla sua carriera di scrittore. Nicolás è autore di un libro di racconti dal titolo *Algún Cristo*, edito da Editorial Argenta, e di due romanzi: *Detective Pargo* e *Todos saben que Dios no está aquí*.

Ha scritto il cortometraggio *Océano*, che ha vinto il premio Kodak al Festival internazionale di Rhode Island. Dopo aver scritto *Biutiful* con Alejandro González Iñárritu e Armando Bo, ha collaborato con Bo alla sceneggiatura di *El último Elvis*, il primo film diretto da Bo, attualmente in pre-produzione.

**FERNANDO BOVAIRA** (Produttore) si è laureato in legge all'Università di Valencia, poi si è trasferito negli Stati Uniti per specializzarsi in Broadcasting Management alla Boston University e a Harvard. Nel 1989 è entrato a Canal+ in Spagna come Capo del reparto cinema. Nel 1994, è tornato negli Stati Uniti per entrare nell'importante società di produzione New Regency come Capo della distribuzione e dello sviluppo internazionali.

Nel 1996, Bovaira è stato nominato CEO della Sogecine (Canal+ Spagna), posizione che lo ha portato a collaborare con molti dei più influenti registi spagnoli, tra cui: Alejandro Amenábar, Julio Medem, Vicente Aranda, José Luis Cuerda, Fernando León de Aranoa, Iciar Bollain, Javier Fesser e Alex de la Iglesia, solo per citarne alcuni. Nel 2007, ha fondato la sua società di produzione, MOD Producciones, e ha prodotto, oltre a *Biutiful*, i film *Agora* di Alejandro Amenabar e *For the Good of Others* di Oskar Santos.

I suoi film includono anche: *Mare dentro* di Amenabar, premio Oscar® come Miglior Film Straniero; *The Others*; *Open Your Eyes* e il suo remake *Vanilla Sky* diretto da Cameron Crowe; *Gli amanti del circolo polare* e *Lucia e il sesso* di Julio Medem.

**JON KILIK** (Produttore) è diventato uno dei più stimati produttori cinematografici di New York collaborando con un gran numero di registi-autori per creare un corpus di lavoro imperniato soprattutto su valori umani e temi sociali.

Nel 1988, Kilik ha cominciato a lavorare con Spike Lee e ha poi prodotto 12 dei suoi film. Tra questi: *Inside Man*, *Clockers*, *Malcolm X*, e l'innovativo *Do The Right Thing – Fa' la cosa giusta*, selezionato di recente dallo Smithsonian Institute per l'Archivio Cinematografico Nazionale. Kilik ha anche prodotto l'acclamato esordio alla regia di Robert De Niro, *A Bronx Tale*, tratto dalla piece di Chazz Palminteri.

Nel 1995, Kilik ha prodotto il film vincitore dell'Oscar di Tim Robbins, *Dead Man Walking – Condannato a morte*, basato sul racconto di Suor Helen Prejean del suo lavoro con i detenuti nel braccio della morte, e interpretato da Susan Sarandon e Sean Penn. Nello stesso anno ha prodotto l'esordio alla regia di Julian Schnabel, *Basquiat*, con Jeffrey Wright nel ruolo di Jean-Michel Basquiat e David Bowie nei panni di Andy Warhol. Kilik ha poi lavorato con Gary Ross e Steven Soderbergh per produrre l'esordio alla regia di Ross, *Pleasantville*, uno sguardo comico sul mondo della famiglia americana alternatamente negli anni '50 e '90, interpretato da Tobey Maguire e Reese Witherspoon.

Nel 2000, Kilik ha prodotto *Prima che sia notte* di Julian Schnabel, basato sull'autobiografia dello scrittore cubano Reinaldo Arenas, con Javier Bardem. *Prima che sia notte* è stato presentato in anteprima al Festival di Venezia dove ha vinto il Gran Premio della Giuria e il premio al Miglior Attore. Nello stesso anno Kilik ha anche prodotto l'esordio alla regia di Ed Harri, *Pollock*, con Harris nei panni del pittore americano Jackson Pollock. Ed Harris e Javier Bardem sono entrambi stati candidati all'Oscar® nel 2001 come Miglior Attore Protagonista.

Kilik è poi andato nella Riserva Indiana Pine Ridge dove ha prodotto *Skins*, diretto da Chris Eyre. Il film vede Graham Greene nella parte di un nativo americano che torna a casa dopo il Vietnam ma non riesce a sopravvivere nella sua casa a Pine Ridge, in South Dakota. Nel 2004, Jon ha prodotto *Alexander* di Oliver Stone. Questo film epico segue il re macedone, Alessandro Magno, dalla Grecia alla Persia fino all'India e ritorno nelle sue conquiste del mondo conosciuto nel IV secolo A.C. Kilik è tornato a New York nel 2005 per produrre il personalissimo *Broken Flowers*, dello sceneggiatore/regista Jim Jarmusch, con Bill Murray, vincitore del Gran Premio della Giuria a Cannes nel 2005.

Kilik ha poi cominciato un'altra produzione internazionale, lavorando con Alejandro Gonzalez Inarritu per *Babel*, girato in Marocco, Messico e Giappone. Le quattro storie intrecciate in maniera originalissima sono in lingua araba, spagnola, inglese e giapponese. *Babel* è stato presentato al Festival di Cannes nel 2006 dove ha vinto il premio per Miglior Regia; ha vinto poi anche il Golden Globe come Miglior Film ed è stato candidato a sette Oscar®, Miglior Film incluso.

Nel 2007 Kilik ha prodotto *Lo scafandro e la farfalla* di Julian Schnabel, tratto dalla bellissima autobiografia di Jean-Dominique Bauby. Kilik ha vinto con questo film il suo secondo Golden Globe, e *Lo scafandro e la farfalla* è stato candidato a quattro Oscar®.

Nel 2008 Kilik ha prodotto il documentario sul rock and roll, *Lou Reed's BERLIN*, diretto da Julian Schnabel, oltre ad essere il produttore esecutivo di *Limits Of Control* di Jim Jarmusch, *Miracolo a S. Anna* di Spike Lee e *W* di Oliver Stone. Oltre a *Biutiful*, Kilik ha prodotto di recente *Miral* di Julian Schnabel, girato in Israele in Palestina.

Jon è nato a Newark, in New Jersey, ed è cresciuto a Millburn. Si è laureato all'Università del Vermont e, nel 1979, si è trasferito a New York per perseguire la sua carriera nel cinema. E' tornato alla sua alma mater in Vermont per ricevere una laurea ad honorem e aprire l'anno accademico 2003.

**RODRIGO PRIETO** (Direttore della fotografia) è nato a Città del Messico nel 1965, da padre messicano e madre americana del Montana. Ha studiato al Centro de Capacitación Cinematográfica (CCC) di Città del Messico, concentrandosi sulla Fotografia cinematografica. Attualmente vive a Los Angeles con sua moglie Monica e le sue figlie Maria Fernanda e Ximena. Prieto ha cominciato la sua carriera a 22 anni curando la fotografia di pubblicità televisive, per poi spostarsi al cinema con *Un Instante Para Morir* nel 1992. Si è creato una reputazione per la sua meticolosa attenzione ai dettagli visivi e drammatici con film come *Sobrenatural*, che gli è valso un Ariel Award nel 1996 (corrispettivo messicano dell'Oscar); e *Un Embrujo* di Carlos Carrera che ha vinto, oltre a un altro Ariel Award, il premio Concha de Plata per miglior fotografia al Festival di San Sebastian,.

*Amores perros* (2000) lo ha portato all'attenzione internazionale. Il suo lavoro nel film diretto da Alejandro González Iñárritu, gli è valso numerosi riconoscimenti, tra cui un terzo Ariel Award e la Rana d'Oro al Festival Internazionale della Fotografia Camerimage in Polonia. I suoi film successivi come direttore della fotografia sono stati: *Frida* di Julie Taymor, per il quale è stato candidato all'ASC Award; *8 Mile* di Curtis Hanson; *La 25ma ora* di Spike Lee; e, ancora per Alejandro González Iñárritu, il pluripremiato *21 Grammi – Il peso dell'anima*. Nel 2003, è andato a Cuba con il regista Oliver Stone per girare *Comandante*, un documentario su Fidel Castro. I due sono poi andati in Medio Oriente per girare un documentario sul conflitto israelo-palestinese, *Persona Non Grata*. Il loro successivo progetto insieme è stato il film epico *Alexander*, per il quale Prieto è stato premiato con la Rana d'Argento al Festival internazionale Camerimage.

Per il suo lavoro su *Brokeback Mountain* di Ang Lee, Prieto è stato candidato all'Oscar®, al BAFTA, e all' American Society of Cinematographers (ASC) Award. La sua fotografia del film è stata citata come la migliore dell'anno dalla Dallas-Fort Worth Film Critics Association, dal Florida Film Critics Circle, e dalla Chicago Film Critics Association.

Nel 2006, Rodrigo e Iñárritu si sono riuniti per *Babel*, che è valso al direttore della fotografia la sua seconda nomination ai BAFTA. Dopo *Babel*, si è spostato a Hong Kong e Shanghai con Ang Lee per

girare *Lussuria – Seduzione e tradimento*, che gli è valso l'Osella d'Oro per Miglior Fotografia al Festival di Venezia, e una nomination all'Independent Spirit Award nel 2008. Ha poi girato *State of Play* del regista Kevin Macdonald; dopo ha raggiunto il regista Pedro Almodóvar a Madrid per lavorare su *Gli abbracci spezzati*, con Penélope Cruz. Da qui, si è spostato a Barcellona per lavorare ancora una volta con Iñárritu in *Biutiful*, che segna la loro quarta collaborazione.

Più recentemente, Rodrigo ha ri-lavorato con Oliver Stone in *Wall Street: Il denaro non dorme mai*.

**STEPHEN MIRRIONE** (Montatore) ha vinto un Oscar® per il suo lavoro nel film d'ensemble *Traffic*, che ha segnato la sua prima collaborazione con Steven Soderbergh. Per il suo lavoro su questo film, Mirrione ha anche ricevuto nomination ai BAFTA e all' Eddie Award, dagli American Cinema Editors. Da allora ha lavorato con Soderbergh su *The Informant!* e sulle commedie action *Ocean's Eleven*, *Ocean's Twelve* e *Ocean's Thirteen*.

Nel 2007, Mirrione è stato candidato per la seconda volta all'Oscar® per il suo lavoro sul film drammatico di Alejandro González Iñárritu *Babel*, per il quale ha vinto un Eddie Award e ricevuto una candidatura ai BAFTA. Il film è stato presentato al Festival di Cannes nel 2006, dove Mirrione ha vinto il Prix Vulcain. Aveva già ricevuto una nomination ai BAFTA per il suo montaggio del film di González Iñárritu *21 Grammi – Il peso dell'anima*.

Nel 2005, un'altra importante collaborazione con l'attore/sceneggiatore/regista George Clooney sul film, candidato all'Oscar®, *Good Night, and Good Luck*, è valsa a Mirrione nomination sia al BAFTA che all'Eddie Award. Mirrione ha montato anche gli altri due film diretti da Clooney, *Confessioni di una mente pericolosa* e *In amore niente regole*.

Gli altri crediti di montaggio di Mirrione includono i film del regista Jill Sprecher, *Clockwatchers – Impiegate a tempo determinato*, *Tredici variazioni sul tema* e *The Convincer*; e *Swingers* e *Go - Una notte da dimenticare* di Doug Liman.